

“Appesi” ai decreti del governo per evitare bilancio disastroso

La moratoria e la rinegoziazione dei mutui varrebbero 50 milioni

GIUSEPPE BONACCORSI

La domanda che circola in ambienti comunali di una città come la nostra, alle prese con un pesante dissesto, è questa: perché Roma non può fallire e Catania sì...? E' un principio di equità...». Questo non vuol dire che i catanesi, soprattutto quelli che ormai non pagano nulla, non abbiamo responsabilità gravi in questo immane disastro finanziario, così come le responsabilità maggiori vanno cercate in quelle amministrazioni che in tutti questi anni hanno nascosto la polvere sotto il tappeto sbandierando, al contrario, che i conti erano a posto e che la città era salva.

Ma adesso la situazione è talmente grave che Catania sembra davvero appesa a un filo. Qualche giorno fa l'amministrazione Pogliese si attendeva già un provvedimento ad hoc per la città nel decreto Crescita e invece, per le forti contrapposizioni nel governo proprio sulla salvezza della capitale, tutto è stato rimandato a un eventuale emendamento da presentare in fase di conversione parlamentare del decreto Crescita. Catania, però, ha ormai tempi strettissimi e nei primi giorni di maggio dovrebbe concludere l'iter per varare il Bilancio riequilibrato con tagli pesantissimi se nel frat-



tempo non arriveranno novità. C'è chi parla di tagli per circa 49 milioni. Il nodo è dove trovare questi soldi se il governo non risponderà alla pressante richiesta di sostegno manifestata anche nell'ultima riunione romana col viceministro alle Finanze Laura Castelli, dal sindaco

Pogliese e dal vicesindaco Bonaccorsi.

Catania ha chiesto come provvedimenti immediati per ottenere la liquidità necessaria per andare avanti la rinegoziazione degli oltre 550 milioni di mutui, riportando il tasso di interesse a quello attuale - con un risparmio medio annuo di 6-7 milioni - e, secondo punto, la mo-

roratoria dei mutui per tutta la durata del dissesto, cioè per 5 anni. Quest'ultimo provvedimento porterebbe nelle casse comunali qualcosa come 40-50 milioni di euro annui che potrebbero servire come manna dal cielo per fare il Bilancio riequilibrato senza incidere pesantemente su servizi e Partecipate.

Ora tra le società che rischiano di più nell'ipotesi di un eventuale ritardo nell'emanazione dei provvedimenti ci sono l'Amt e la Multiservizi. Qualche settimana fa il presidente dell'Amt, Giacomo Bellavia, conversando con i giornalisti, ha detto che se il nuovo contratto dovesse pre-

vedere sino a un milione di tagli l'Azienda sarebbe, seppure a malapena, in grado di sopperire alle esigenze, ma se il taglio dovesse essere più alto la situazione rischierebbe di diventare insostenibile. Stesso discorso vale per la Multiservizi che qualche giorno fa ha visto il Consiglio votare la modifica dello statuto che permette all'azienda partecipata del Comune di potersi presentare negli appalti esterni, riuscendo così a trovare finanziamenti anche oltre quelli corrisposti dal Comune.

Sembra, ma non ci sono conferme, che nell'ultima riunione a Roma tra la delegazione catanese e la viceministra Laura Castelli, gli esponenti etnei abbiano detto chiaramente che senza sostegno del governo il rischio sarebbe addirittura quello di dovere incidere pesantemente sulle Partecipate, con la malaugurata ipotesi di paralizzare anche servizi essenziali. Il governo non è più chiamato a sostenere Catania con un contributo a fondo perduto, come è avvenuto in passato, ma a dare la possibilità alla città di programmare il risanamento avendo tutto il tempo disponibile per farlo, e partendo dal fatto che - secondo uno studio già effettuato dalla Ragioneria - in cinque anni Catania potrebbe recuperare all'incirca 40 milioni di euro grazie agli oltre 150 dipendenti comunali che ogni anno andranno in pensione e non saranno ovviamente sostituiti. In cinque anni il numero dei pensionati comunali dovrebbe oscillare sulle 750 unità e Catania si ritroverebbe già ad avere decine di milioni di risparmi solo grazie ai pensionamenti.

Qualche giorno fa il ministero ha richiesto al Comune un ulteriore dettaglio di tutti i mutui contratti con Cassa depositi e prestiti e col Mef. Qualcosa da tempo si muove e speriamo che arrivino presto le notizie che si attendono. Fermo restando che in questi anni la città dovrà assolutamente fare i conti anche con l'enorme evasione che sta stringendo un cappio al collo di coloro che ancora pagano e che si sentono presi in giro dall'ultimo aumento della Tari pari a oltre il 14%. Un balzello caduto solo sulle spalle del 50% di cittadini che ancora oggi, ogni anno, pagano regolarmente una tassa pesantissima per un servizio che lascia a desiderare.

Lo scenario. Il Comune mira in 5 anni a pensionare oltre 750 dipendenti con un risparmio di 40 milioni